

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	27
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Farnbourogh (Londra) del 15 e 16 luglio 2008, in occasione della 46 <sup>a</sup> edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ...	27
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i> .....	33
Sulla missione in Libano del 28 e 29 luglio 2008, relativa alla visita al contingente militare italiano ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	27
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i> .....	35
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00375 Cicu: sul rafforzamento dell'organico e dei mezzi della stazione dei Carabinieri di Zingonia (Bergamo) .....	28
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	40
5-00374 Fava: sulla soppressione, nell'anno 2010, del Secondo Gruppo Manutenzione di Forlì .....	28
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	41
SEDE REFERENTE:	
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine C. 607 Caparini ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	29

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 1° ottobre 2008. — Presidenza del presidente, Edmondo CIRIELLI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Sulla missione a Farnbourogh (Londra) del 15 e 16 luglio 2008, in occasione della 46<sup>a</sup> edizione del**

**Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 1*).

**Sulla missione in Libano del 28 e 29 luglio 2008, relativa alla visita al contingente militare italiano.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel rendere comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 2*), esprime a nome

della Commissione il più vivo apprezzamento, sia per l'attività svolta dal contingente italiano impegnato in Libano, sia per l'opera preziosa che sta svolgendo con equilibrio e saggezza il Comandante della missione UNIFIL, Generale di Divisione Claudio Graziano, la cui riconferma nell'incarico, da parte delle Nazioni Unite, oltre ad essere il segno dell'apprezzamento internazionale per i risultati conseguiti, è motivo di orgoglio per tutto il nostro Paese.

**La seduta termine alle 14.20.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 1° ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**5-00375 Cicu: sul rafforzamento dell'organico e dei mezzi della stazione dei Carabinieri di Zingonia (Bergamo).**

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Gregorio FONTANA (PdL), in qualità di cofirmatario, nell'illustrare l'interrogazione in titolo, rivolge un sentito ringraziamento all'Arma dei Carabinieri per l'attività svolta nella provincia di Bergamo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gregorio FONTANA (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del Governo che dà corso alle

assicurazioni fornite recentemente dal Ministro della difesa sul potenziamento della stazione dei Carabinieri di Zingonia oggetto dell'interrogazione in titolo. In proposito, sottolinea come dalla risposta del Governo emerga con chiarezza che, a prescindere dall'ipotesi di elevare a tenenza la citata caserma, vi sia stato un intervento tempestivo per consentire all'Arma dei Carabinieri di svolgere efficacemente il proprio servizio sul territorio, attraverso un sensibile potenziamento dell'organico e dei mezzi. Dichiara altresì la propria soddisfazione per la particolare attenzione manifestata dal Governo anche per la sicurezza della provincia di Bergamo.

**5-00374 Fava: sulla soppressione, nell'anno 2010, del Secondo Gruppo Manutenzione di Forlì.**

Giovanni FAVA (LNP) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni FAVA (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. In particolare, precisa di non potersi ritenere completamente soddisfatto a causa dei contenuti politici della risposta che non evidenziano un ripensamento da parte del Governo in merito alla scelta di sopprimere, nel 2010, il Secondo Gruppo Manutenzione di Forlì. Auspica comunque che tale ripensamento vi sia prossimamente, quanto meno con riguardo alla tempistica della soppressione, visto che per i numerosi dipendenti coinvolti nella vicenda e per le loro famiglie non vi sono ancora certezze per il futuro.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 1° ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine.**

**C. 607 Caparini.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanni FAVA (LNP), *relatore*, osserva che la proposta di legge in esame trae origine dalla constatazione degli effetti che l'adozione del modello di reclutamento, interamente basato sul volontariato militare, sta dispiegando sulla composizione delle truppe alpine.

L'anno scorso, un noto settimanale nazionale, l'Espresso, dedicò un interessante *reportage* alla composizione organica delle nostre Forze armate, evidenziando, in particolare, come le regioni di tradizionale reclutamento delle truppe alpine fornissero ormai pochissimi uomini e donne all'Esercito.

Il Piemonte dava alle Forze terrestri soltanto il 2 per cento dei loro effettivi, la Lombardia l'1,8 per cento, il Veneto l'1,6 per cento, il Trentino-Alto Adige lo 0,4 per cento e la Val d'Aosta lo 0,1 per cento. Persino un reparto come l'8° Reggimento della Brigata alpina Julia, stando alle risultanze dell'inchiesta condotta dall'Espresso, aveva organici composti al 68 per cento da volontari provenienti dalle regioni meridionali.

Ad avviso dei proponenti, quindi, tutto questo si ripercuote negativamente, sia sull'identità delle truppe alpine che sul loro radicamento territoriale, che ne costituisce un tratto peculiare, pregiudicando altresì l'alimentazione a medio-lungo ter-

mine dell'associazionismo d'arma, che svolge nelle regioni dell'arco alpino importanti funzioni di concorso all'espletamento delle attività della protezione civile.

È evidente come, secondo i proponenti, la causa principale dell'insufficiente afflusso di volontari provenienti dalle regioni dell'arco alpino sia da ricercarsi nella carenza di incentivi economici: il mercato del lavoro nel Nord Italia offrirebbe infatti molte più alternative ai giovani di quanto non si verifici al Sud, rendendo comparativamente più attraente per i ragazzi provenienti dal Mezzogiorno la prospettiva dell'impiego nelle Forze armate.

Da qui l'idea che muove l'intera proposta di legge in esame: ossia quella di cercare di invertire il *trend* che vede le truppe alpine progressivamente snaturalizzarsi, introducendo un regime di incentivi addizionali all'arruolamento in favore dei giovani residenti nelle regioni dell'arco alpino.

Tecnicamente, il provvedimento è strutturato in tre articoli.

L'articolo 1 sostituisce integralmente l'articolo 9 della legge 23 agosto 2004, n. 226 con la quale venne anticipata al 2005 la sospensione della coscrizione obbligatoria in tempo di pace.

Il nuovo articolo è costituito sei commi.

Nel primo, si stabilisce una sorta di assegnazione privilegiata dei giovani residenti nelle regioni dell'arco alpino ai reparti dipendenti dal Comando Truppe Alpine, a domanda degli interessati, e comunque non oltre il completamento degli organici previsti. Si stabilisce inoltre che ogni regione dell'arco alpino abbia sul proprio territorio almeno un reparto alpino.

Il secondo comma dispone che, una volta accolte le istanze di trasferimento ai reparti alpini dei giovani arruolati residenti nelle regioni dell'arco alpino, vengano considerate quelle presentate dai giovani residenti in zone montane non alpine e dagli iscritti al Club Alpino Italiano.

Nel terzo comma si trova il regime speciale di incentivi previsto per incrementare le domande di reclutamento. Si prevede che al 1° gennaio 2009 i volontari

residenti nelle regioni dell'arco alpino in ferma prefissata di un anno e in rafferma presso unità dipendenti dal Comando Truppe Alpine ricevano un assegno mensile integrativo pari a 500 euro e comunque non inferiore al 30 per cento del trattamento previsto per i militari della stessa categoria.

Il comma 4 stabilisce che, ove possibile, i giovani volontari residenti nelle regioni dell'arco alpino siano assegnati a reparti basati in prossimità del loro comune di residenza.

A fronte dei benefici previsti, il comma 5, prevede che alla cessazione dal loro servizio, i militari volontari residenti nelle regioni dell'arco alpino entrino a far parte di un'apposita riserva mobilitabile in caso di calamità naturale, a disposizione delle autorità nazionale, regionali, provinciale e comunali delle regioni dell'arco alpino eventualmente colpite da disastro. L'appartenenza alla predetta riserva cesserebbe soltanto al compimento del 40° anno di età.

Il comma 6 stabilisce che a valutare l'idoneità psico-attitudinale degli aspiranti volontari in ferma prefissata residenti nelle regioni dell'arco alpino siano chiamate commissioni composte da personale proveniente dalle medesime regioni.

L'articolo 2 attribuisce all'Associazione Nazionale Alpini il compito di promuovere il reclutamento volontario nei reparti delle truppe alpine nelle regioni di tradizionale provenienza dei suoi componenti, con particolare attenzione al bacino dell'arco alpino. È altresì previsto che l'Associazione Nazionale Alpini operi d'intesa con il Ministero della difesa e che questo ne sostenga l'attività.

L'articolo 3 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, sottolinea come la proposta di legge in oggetto parta da una condivisibile esigenza di valorizzazione delle specifiche funzioni

svolte dalle truppe alpine e dei legami di queste ultime con il territorio. Ciò posto, sottolinea come la risposta individuata dai proponenti non appaia idonea, in quanto conduce ad una discriminazione retributiva tra gli appartenenti alle truppe alpine in funzione della relativa residenza. A suo avviso, invece, una risposta adeguata andrebbe ricercata tra gli strumenti incentivanti utilizzati dall'ordinamento vigente per talune categorie di personale militare, come per esempio i paracadutisti, che prescindono da qualsiasi riferimento alla provenienza geografica. In conclusione, si riserva di adottare, in sede parlamentare, tutte le opportune iniziative volte ad apportare al testo del provvedimento quei miglioramenti che, senza alterarne la finalità di fondo, consentano di eliminare i profili critici dianzi evidenziati che, peraltro, potrebbero pregiudicarne la costituzionalità.

Americo PORFIDIA (IdV), nel concordare pienamente con le osservazioni del presidente, rileva come risulti del tutto irragionevole attribuire una indennità soltanto agli alpini residenti in alcune aree geografiche, negandola implicitamente ad altri, come quelli provenienti dalle regioni meridionali, che, peraltro, contrariamente ai primi, devono sostenere maggiori oneri e maggiori disagi per trasferirsi nelle località di lavoro. Ritiene infine incomprensibile la *ratio* della previsione contenuta al comma 6 dell'articolo 1 secondo cui le Commissioni chiamate a valutare l'idoneità psico-attitudinale degli aspiranti volontari in ferma prefissata di un anno sono composte da personale residente nelle zone tipiche di reclutamento alpino.

Pier Fausto RECCHIA (PD) giudica gli incentivi previsti dal provvedimento inadeguati e pericolosi, a prescindere dai gravi dubbi di costituzionalità che essi ingenerano. Inadeguati, in quanto si prestano ad essere facilmente elusi attraverso un semplice cambio di residenza; pericolosi, in quanto rischiano di disincentivare i reclutamenti nelle regioni meridionali, che attualmente rappresentano il princi-

pale bacino da cui attingono le Forze armate.

Ettore ROSATO (PD) sottolinea come il problema del reclutamento degli alpini sia un problema serio, la cui soluzione non può essere certo rinvenuta nell'utilizzo degli strumenti prospettati dal provvedimento in esame. I problemi di costituzionalità che tali strumenti pongono, infatti, a suo avviso, sono così evidenti da impedire una conclusione positiva dell'*iter* legislativo del provvedimento in oggetto. Osserva come il problema del legame tra alpini e territorio, pur essendo un problema reale, non può essere risolto discriminando i trattamenti economici del personale militare in funzione della residenza geografica, ma bensì introducendo incentivi per tutti gli alpini in ragione della specificità dell'attività svolta. Infine, pone all'attenzione della Commissione un ulteriore elemento di riflessione in merito al fatto che il provvedimento, prevedendo la presenza di un reparto per ogni regione dell'arco alpino senza oneri per il bilancio dello Stato, potrebbe comportare lo spostamento di tutti i reparti esistenti verso le regioni dell'arco alpino, a scapito delle altre regioni.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, intervenendo per fornire chiarimenti in merito ad alcuni profili problematici emersi nel corso del dibattito, sottolinea come il provvedimento si muova nella giusta direzione di dare un adeguato riconoscimento al Corpo degli alpini e al forte legame esistente tra il territorio e il Corpo stesso. In particolare, sottolinea come il provvedimento si riferisca non solo alle regioni dell'arco alpino, ma a tutte « le zone tipiche di reclutamento alpino » tra le quali anche l'Abruzzo. Ritiene inoltre che non siano ravvisabili profili di manifesta incostituzionalità in ordine agli incentivi previsti dalla proposta di legge in esame, in quanto tali incentivi si sostanzierebbero fundamentalmente nella elevazione di un emolumento già previsto dalla legislazione vigente, volto ad attribuire uno specifico riconoscimento

alle attività svolte dalle truppe alpine. Il problema più difficilmente risolvibile, a suo avviso, quindi, non è tanto quello della incostituzionalità dell'incentivo, quanto piuttosto quello della sua copertura finanziaria, non prevista dal provvedimento. A questo riguardo, andrebbe altresì considerato che la sensibile elevazione dell'incentivo previsto a legislazione vigente da cinquanta a cinquecento euro potrebbe rischiare di ingenerare comportamenti emulativi da parte di altro personale delle Forze armate che gode di analogo radicamento territoriale. Ravvisa un ulteriore elemento di criticità della proposta di legge nella composizione delle Commissioni chiamate a valutare l'idoneità psico-attitudinale degli aspiranti volontari in quanto, poiché attualmente esiste un unico centro di reclutamento a Bologna, la predetta composizione potrebbe comportare la necessità di un'ampia riorganizzazione — ancora tutta da definire — delle strutture preposte al reclutamento. Quanto alla previsione contenuta al comma 4 dell'articolo 1, volta a favorire l'assegnazione dei giovani volontari in reparti aventi la sede vicino ai comuni di residenza, segnala che già oggi siffatta assegnazione rappresenta una priorità, compatibilmente con le esigenze ordinarie e operative del Comando truppe alpine. Inoltre, ravvisa l'opportunità di ricordare la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 1, finalizzata alla costituzione di una riserva mobilitabile in caso di calamità naturali in montagna, costituita da personale volontario posto in congedo, con la normativa vigente in materia di ordinamento, reclutamento, impiego, concorsi per la protezione civile e l'addestramento delle Forze armate. Infine, per quanto riguarda l'articolo 2 che prevede l'attribuzione all'Associazione Nazionale Alpini di compiti promozionali autonomi per il reclutamento volontario nei reparti delle truppe alpine, sottolinea come attualmente gli organi dello Stato Maggiore dell'Esercito, preposti all'attività di informazione e promozione dei reclutamenti, dislocati in ogni regione, già si avvalgano del concorso delle Associazioni

d'arma e, per gli alpini, della citata Associazione.

Gregorio FONTANA (PdL) ritiene che la complessità dei problemi esposti sia tale da rendere necessario un successivo approfondimento da parte della Commissione. Ciò posto, sottolinea come il provvedimento persegua la positiva finalità di dare un adeguato riconoscimento al legame tra truppe alpine e territorio, legame che per effetto della professionalizzazione della leva è andato progressivamente indebolendosi, nonostante in sede parlamentare siano stati lanciati in passato numerosi appelli, purtroppo inascoltati, affinché esso non fosse disperso. In conclusione, ritiene necessario approfondire, nel prosieguo dell'esame, i profili di costituzionalità e di copertura finanziaria del provvedimento, fermo restando l'obiettivo di valorizzare adeguatamente la specificità dei reparti alpini.

Americo PORFIDIA (IdV) chiede al Governo di chiarire se gli incentivi previsti dalla legislazione vigente siano riconosciuti a tutti gli alpini ovvero solo a quelli residenti in alcune regioni.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA chiarisce che la legislazione vigente prevede l'attribuzione di incentivi a tutti gli alpini a prescindere dalla residenza.

Americo PORFIDIA (IdV), alla luce dei chiarimenti del Governo, ribadisce i suoi dubbi sulla costituzionalità dell'incentivo previsto dal provvedimento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO 1

**Sulla missione a Farnborough (Londra) del 15 e 16 luglio 2008 in occasione della 46<sup>a</sup> edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio.**

**COMUNICAZIONI**

Nelle giornate dal 15 al 16 luglio 2008, una delegazione della Commissione Difesa, composta dal Presidente Edmondo Cirielli e dai deputati Salvatore Cicu e Rosa Maria Villecco Calipari, si è recata in missione a Farnborough (Londra) per una visita alla 46<sup>a</sup> «sup» «reset» edizione del Salone internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio.

Il Salone rappresenta una manifestazione di grande rilievo a livello europeo ed internazionale, che ha luogo ad anni alterni in Francia e nel Regno Unito, alla quale prendono parte, tra le altre, le più importanti industrie italiane operanti nel settore della difesa. Si tratta quindi di un appuntamento di grande rilevanza per l'industria europea della difesa e per l'attività della Commissione Difesa che, in numerose occasioni, nel corso di ogni anno, è chiamata ad esaminare i sistemi di armamento ed i finanziamenti ad essi destinati.

La delegazione – che per tutta la durata della missione è stata assistita dall'Ambasciata d'Italia a Londra e dalla Direzione Relazioni Istituzionali di Finmeccanica, a cui vanno i ringraziamenti della Commissione Difesa – ha visitato gli *stand* delle più importanti industrie italiane operanti nel settore della difesa, ed in particolare quelli delle numerose aziende del gruppo Finmeccanica, nonché quelli delle piccole e medie aziende italiane presenti.

In particolare la delegazione ha iniziato la visita allo *stand* cominciando dall'area «coperta» dove ampio spazio è stato dedicato ai prodotti di ultima ge-

nerazione delle aziende del Gruppo Finmeccanica tra cui i sistemi integrati di monitoraggio, controllo e difesa, in campo civile e militare, per ogni tipo di situazione che incide nella gestione di un territorio e la sua sicurezza, cosiddetta «*homeland security*».

Sempre all'interno dell'area coperta è stata visitata la «*Control Room*», una struttura connettiva realizzata da Finmeccanica, nella quale, attraverso simulazioni, sono stati mostrati vari scenari operativi, con diversi gradi di complessità, rispetto ai quali i prodotti esposti hanno dimostrato le loro capacità di «integrazione sistemistica mediante soluzioni cosiddette *network-centric*».

Nella mostra statica all'aperto, inoltre, erano esposti gran parte dei velivoli Finmeccanica destinati a soddisfare molteplici esigenze delle Aeronautiche Militari, dal trasporto tattico al combattimento, nonché velivoli non pilotati per usi civili e militari (UAV), aerei da addestramento, elicotteri e convertiplani per uso civile e militare.

Alenia Aermacchi ha esposto il proprio addestratore avanzato/LIFT (*Lead-In Fighter*) M-346 e l'addestratore basico M-311. Alenia Aeronautica ha presentato: l'*Eurofighter Typhoon*, caccia multiruolo sviluppato da Italia, Regno Unito, Germania e Spagna, l'aereo da trasporto tattico C-27J Spartan; l'ATR42 MP *Surveyor*, nella versione per il pattugliamento costiero della Guardia di Finanza, e il velivolo UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*) Sky-Y, dimostratore tecnologico per un

sistema MALE (*Medium Altitude Long Endurance*), per pattugliamento ed osservazione del territorio.

Galileo Avionica ha esposto il *Falco*, un sistema UAV tattico di sorveglianza.

AgustaWestland, nel campo dell'elicotteristica, ha esposto: l'AW101, elicottero medio-pesante triturbina, la cui piattaforma sarà la base della fornitura della flotta del Presidente degli Stati Uniti; l'NH90, elicottero biturbina multiruolo, disponibile nella versione NFH (*NATO Frigate Helicopter*) per impieghi navali e nella versione TTH (*Tac-*

*tical Transport Helicopter*) per impieghi terrestri; l'AW119 Koala, elicottero leggero monoturbina, dotato di una notevole adattabilità a differenti missioni, grazie alla semplicità dei cambi di configurazione; il *Grand*, nuovo elicottero leggero biturbina; l'AW109 LUH, elicottero leggero multiruolo impiegabile per una vasta tipologia di missioni militari e l'AW139, elicottero medio biturbina di nuova generazione.

Infine, la delegazione ha visitato gli *stand* delle piccole e medie aziende italiane.

## ALLEGATO 2

**Sulla missione in Libano del 28 e 29 luglio 2008 relativa alla visita al contingente militare italiano.****COMUNICAZIONI**

Nelle giornate dal 28 al 29 luglio 2008, una delegazione della Commissione Difesa, da me guidata, composta dai deputati Giovanni Fava, Gianfranco Paglia, Antonio Ruggia e Rosa Maria Villecco Calipari ha svolto una missione in Libano, per visitare il contingente militare italiano impegnato nella missione UNIFIL (*United Nations Interim Force in Lebanon*).

Durante le varie fasi della missione, la delegazione è stata assistita dall'Ambasciata d'Italia a Beirut, nella persona dell'Ambasciatore Gabriele Checchia, e dal Ministero della Difesa, che ha fornito un costante supporto con il Generale di Brigata aerea Germano Quattrocchi, il Colonnello Michele Risi e il Tenente Colonnello Giorgio Manca, ai quali va un particolare ringraziamento per la professionalità dimostrata.

La delegazione, dopo l'arrivo all'aeroporto di Beirut, la mattina del 28 luglio, si è recata, con mezzi militari, a Naqoura, presso il Comando UNIFIL, dove è stata cordialmente accolta dal Generale di Divisione Claudio Graziano, attuale Comandante della missione UNIFIL.

Nel corso della visita a Naqoura, le autorità militari hanno ricordato le principali caratteristiche della Missione UNIFIL. In particolare, è stato rammentato che la Missione fu costituita nel 1978, nel Libano meridionale, per iniziativa del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in occasione del conflitto israelo-libanese, al fine di istituire una forza di interposizione con il compito di verificare il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale, di ristabilire la pace e la sicurezza

internazionale, nonché di assistere il Governo del Libano per il ripristino la sua autorità nella zona.

Con il riaccutizzarsi della crisi nell'estate 2006, la missione UNIFIL è stata potenziata grazie alla risoluzione 1701 dell'11 agosto del 2006 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha autorizzato l'incremento delle truppe da 2.000 a 15.000 effettivi, prevedendone lo schieramento nel Libano del sud, in un'area di operazioni delimitata a sud dalla cosiddetta « *Blue Line* », corrispondente alla linea del ritiro delle truppe israeliane e a nord dal fiume Litani. La *Blue Line* non rappresenta una linea di confine, ma traccia la linea del ritiro delle truppe israeliane dal sud del libano avvenuto il 23 maggio 2000. In particolare, essa consiste in un insieme di 198 punti in coordinate, parzialmente identificato sul terreno tramite border pillars (38), che arriva fino alle Alture del Golan.

Il 2 febbraio 2007 il Generale di divisione Claudio Graziano, subentrando al Generale francese Alain Pellegrini, ha assunto il Comando di UNIFIL, nel duplice incarico di Capo missione, con il compito di rappresentante delle Nazioni Unite nel sud del Libano, e Comandante della Forza, con la funzione di assicurare l'integrazione delle diverse componenti messe a disposizione dai vari paesi, tra i quali l'Italia che contribuisce con circa 2.700 uomini.

I compiti di UNIFIL previsti dalla citata risoluzione 1701 consistono nel monitorare la cessazione delle ostilità; nel coordinare il ritiro delle truppe israeliane (IDF); nel fornire assistenza umanitaria alla popolazione civile, facilitando il rien-

tro degli sfollati e nell'assistere le Forze armate libanesi (LAF) a dispiegarsi nel sud del Libano, a creare un'area libera da armi illecite e da soggetti armati nonché a garantire la sicurezza dei confini, evitando l'ingresso di armamenti e materiali correlati.

Le azioni concrete che la Missione svolge sono quindi finalizzate ad assicurare che l'area di operazioni non venga utilizzata per attività ostili, a garantire sicurezza e libertà di movimento al personale ONU e alle organizzazioni umanitarie e, infine, a proteggere i civili nel caso di imminente minaccia di violenza fisica.

Le regole d'ingaggio assicurano, nel rispetto della legislazione nazionale e internazionale le condizioni per l'adempimento dei citati compiti e per il conseguimento degli obiettivi assegnati nonché per la tutela e la sicurezza del personale. In questo quadro, le regole d'ingaggio disciplinano anche l'uso della forza che, in ogni caso, deve essere improntato a criteri di necessità e di proporzionalità; intendendosi per necessità il fatto che l'azione o la reazione deve essere necessaria a salvaguardare il diritto minacciato e per proporzionalità il fatto che l'azione o la reazione deve essere commisurata al grado di violenza o di minaccia attuata o percepita.

Al momento la situazione che caratterizza l'ambiente operativo, secondo le autorità militari, può essere considerata calma, ma connotata da alcuni elementi di tensione determinati dall'uccisione del *leader* Hezbollah Imad Mughnyah, dal lancio di alcuni razzi contro Israele da parte di gruppi terroristici, dalla minaccia nucleare dell'Iran nonché dalla situazione di disagio che si registra nei campi profughi palestinesi situati nel sud del Libano. Tale situazione di tensione è sfociata nei mesi scorsi in alcuni attacchi diretti contro le truppe UNIFIL, che hanno causato diverse vittime, come nel caso dell'esplosione di un ordigno diretto contro una pattuglia spagnola il 26 giugno scorso.

Nell'area di operazioni di UNIFIL, si registrano violazioni dello spazio aereo da parte israeliana e l'occupazione perma-

nente da parte dello stesso Stato di Israele del villaggio di Ghajar e delle Sheba Farms.

L'occupazione del villaggio di Ghajar, fino al 2006, era limitata alla sola parte sud e, successivamente, a seguito del conflitto dell'estate del medesimo anno, è stata estesa anche alla parte nord. Ai fini della cessazione della citata occupazione, UNIFIL ha presentato alle parti in conflitto una proposta che prevede il ritiro completo delle truppe israeliane dalla parte libanese del villaggio di Ghajar, la verifica da parte di UNIFIL dell'effettivo ripiegamento israeliano con la conseguente assunzione di responsabilità sull'area, il distacco di un ufficiale di collegamento delle Forze armate libanesi presso UNIFIL nonché l'impegno delle autorità libanesi a non schierare proprie truppe nell'area senza il preventivo assenso dell'ONU. Nelle more delle decisioni politiche al riguardo, UNIFIL d'intesa con le truppe israeliane e le Forze armate libanesi ha realizzato ostacoli passivi per prevenire violazioni della *Blue Line* ed eventuali attività criminali. Le Sheba Farms, invece, situate al confine tra Libano, Siria e Israele, occupate durante la guerra dei sei giorni, presentano una posizione di notevole importanza dal punto di vista informativo e strategico.

Attualmente l'attività di UNIFIL è incentrata sui seguenti fronti: il rispetto della *Blue Line*, il controllo dei punti di accesso lungo il fiume Litani e la prevenzione di attività ostili nell'area di propria competenza. In questa prospettiva, UNIFIL ha avviato una revisione strategica delle attività svolte con le Forze armate libanesi al fine di accrescere quantitativamente e qualitativamente le attività operative congiunte. In particolare, per quanto riguarda il rispetto della *Blue Line*, UNIFIL è impegnata in una costante attività di monitoraggio che vede ogni giorno l'impiego di pattuglie appiedate coordinate con le Forze armate libanesi, nonché pattuglie motorizzate e a mezzo elicottero mobilitate su base giornaliera. Per quanto concerne, invece, il fiume Litani, è stato istituito un controllo permanente dei sei

principali punti di accesso, con posti di blocco congiunti con le Forze armate libanesi nonché ulteriori posti di osservazione presso gli altri punti di accesso, con la possibilità di « sigillare » in caso di necessità tutti i punti di accesso all'area di propria responsabilità. Infine, per quanto attiene alla prevenzione di atti ostili sono stati istituiti servizi mirati alla prevenzione del lancio di razzi, posti di blocco congiunti con le Forze armate libanesi, cento posti di osservazione permanenti, circa 350 pattuglie motorizzate al giorno, di cui 200 diurne e 150 notturne, 18 pattuglie appiedate al giorno nonché l'implementazione di operazioni di ricerca di armi e di esplosivi.

Infine, sempre nel quadro della Missione UNIFIL, è stata ricordata l'attività svolta dalla *Maritime Task Force* (MTF) che rappresenta la componente navale di UNIFIL, costituita il 15 ottobre 2006 e guidata per i primi 18 mesi dalla Germania. Dal 1° marzo 2008 la *Maritime Task Force* è al Comando del Contrammiraglio Ruggiero Di Biase, nella sua veste di Comandante del gruppo navale EURO-MARFOR, attualmente a guida italiana, il cui scopo specifico, come è noto, è quello di contribuire allo sviluppo di una Identità Europea di Sicurezza e Difesa. L'operazione condotta dalla *Maritime Task Force*, denominata « UNIFIL-MAROPS », ha la finalità di condurre operazioni di sorveglianza e di interdizione marittima lungo la costa libanese per supportare le autorità libanesi nella prevenzione dei traffici illeciti di armi e materiale bellico, via mare, verso il Libano, nonché di assistere la Marina libanese, nella sua crescita operativa, attraverso l'acquisizione delle capacità necessarie per esercitare autonomamente il controllo dei propri spazi marittimi. Le maggiori unità navali che partecipano alla missione contribuiscono anche al controllo della situazione aerea. Per quanto riguarda l'Italia sono impegnate nella missione la Fregata Scirocco e il pattugliatore Cassiopea. L'attività di « UNIFIL-MAROPS », a seguito della quale sono stati localizzati e ispezionati numerosi mercantili, secondo le autorità militari, è

stata caratterizzata da un'ottima cooperazione con la Marina libanese, ottenuta grazie ad un'efficace scambio di informazioni, alle procedure condivise e al rapporto di fiducia e di collaborazione che si è instaurato.

Al termine dell'incontro le autorità militari hanno tracciato un bilancio dei risultati conseguiti dalla missione UNIFIL. In particolare, sono stati evidenziati: il duraturo cessate il fuoco sostanzialmente conseguito dalla fine del conflitto dell'estate 2006, testimoniato dal contenuto numero di incidenti tra truppe israeliane e Forze armate libanesi; il ritrovamento e l'eliminazione di ingenti quantitativi di armi, munizioni ed infrastrutture militari; lo sminamento di 34,5 milioni di metri quadrati su circa 40 milioni di metri quadrati stimati; la realizzazione di attività umanitarie; l'implementazione del progetto di demarcazione della *Blue Line*, di cui si dirà in seguito. In questo quadro, si iscrive, per altro, anche il rilascio di cinque detenuti Hezbollah, in cambio delle salme dei due soldati israeliani catturati nel luglio 2006, avvenuto presso Naqoura, anche grazie alla sicurezza dell'area assicurata da UNIFIL e al collegamento che la missione ha costantemente garantito tra le parti.

Numerosi rimangono tuttavia i problemi ancora aperti quali le violazioni aeree, le questioni legate ai territori contesi di Ghjar e Sheeba Farm, la presenza sul territorio di *cluster bombs* inesplose, la presenza di armi illegali e di atti ostili nell'area di responsabilità, le situazioni di disagio nei campi profughi palestinesi, la minaccia terroristica contro UNIFIL. In questo contesto, la capacità di UNIFIL di rispondere a queste sfide dipenderà innanzitutto dal supporto che la Comunità internazionale saprà garantire alla missione per assicurare pace e stabilità alla regione.

Nel pomeriggio, la delegazione è stata ricevuta nella base di Tibnin, che ospita il comando della *Joint Task Force Lebanon* su base Brigata Bersaglieri Garibaldi, dal Comandante del contingente italiano, Generale di Brigata Vincenzo Iannucelli.

Nel corso del *briefing* il generale Ianuccelli ha illustrato le attività operative e quelle CIMIC (cooperazione civile militare) che vedono impegnati i militari italiani in Libano. In particolare, sono state evidenziate le principali questioni politico-sociali ancora aperte che riguardano il disarmo di Hezbollah, i campi profughi palestinesi e i territori occupati, quali Gahajar e le Sheba Farms.

Hezbollah continua a giustificare la necessità di mantenere un proprio arsenale con la resistenza all'occupazione israeliana delle Sheba Farms e degli altri territori occupati. Nonostante le risoluzioni ONU che hanno posto fine al conflitto israelo-libanese abbiano previsto il disarmo di tutte le milizie in Libano, il braccio armato di Hezbollah rimane intatto. Attualmente, nel settore ovest di competenza delle truppe italiane, Hezbollah mantiene un basso profilo nei confronti di UNIFIL ed è interessato a guadagnare il consenso della popolazione partecipando a diversi progetti sociali (costruzione di infrastrutture, sanità eccetera).

Per quanto riguarda i campi profughi, tutte le questioni legate ad essi sono da considerare elementi di grande rilevanza per la stabilità socio-politica del Libano. Il numero dei rifugiati palestinesi è stimato attorno alle 450.000 unità e rappresenta una percentuale molto rilevante della popolazione del Libano se comparata con i 4 milioni di abitanti. La loro naturalizzazione è osteggiata dalla maggior parte dei libanesi, poiché essa sarebbe in grado di falsare i fragili equilibri interconfessionali che determinano i rapporti di potere politico istituzionale. Va inoltre considerato che nei campi profughi si lamentano situazioni di sovraffollamento, di povertà, di disoccupazione nonché la mancanza di servizi essenziali, che rendono più agevole l'opera di proselitismo di organizzazioni terroristiche.

In questo complesso scenario, i compiti del contingente italiano nel settore di competenza riguardano il monitoraggio concernente la cessazione delle ostilità – con particolare riferimento ai siti utilizzati nel

corso del conflitto per il lancio di razzi e alle potenziali aree addestrative delle milizie – nonché il supporto alle Forze armate libanesi. In merito a quest'ultimo profilo i militari italiani monitorano i punti di passaggio sul fiume Litani, svolgono servizi di pattugliamento della *Blue Line*, realizzano check points coordinati con le Forze armate libanesi nonché posti di osservazione, bonificano il territorio dagli ordigni inesplosi. Per aumentare e migliorare la capacità operativa delle Forze armate libanesi attraverso la cooperazione, sono stati condotti addestramenti congiunti.

Per quanto riguarda la cooperazione civile militare (CIMIC), le attività sono rivolte principalmente alla realizzazione di progetti ad elevato impatto sociale, al fine di elevare la qualità della vita della popolazione. Le attività CIMIC hanno riguardato l'assistenza medica e veterinaria, la realizzazione di corsi di lingua, l'insegnamento all'uso del *computer*, le attività sportive, l'educazione volta ad evitare il rischio rappresentato dalle mine inesplose, attività a favore delle donne e di bambini con particolari necessità, la realizzazione di progetti infrastrutturali finanziati in parte con fondi nazionali e in parte con fondi UNIFIL.

Il giorno successivo, la delegazione, dopo aver assistito a operazioni di bonifica del territorio dalle *cluster bombs*, che gli esperti artificieri del 21° reggimento genio stanno portando avanti in una vasta area nella zona di responsabilità del contingente italiano, ha fatto quindi visita alla UN 1-32, base che si trova lungo la *Blue Line*, sul confine israelo-libanese, attualmente presidiata da personale del Reggimento Cavalleggeri Guide.

Durante il *briefing* le autorità militari hanno descritto le attività di controllo svolte dal contingente italiano per garantire la sicurezza della *Blue Line* e hanno sottolineato che, fin dal settembre 2006 UNIFIL, con una operazione ancora in corso, ha deciso di incrementare unilateralmente il numero di *border pillars*. All'inizio del 2007, per altro, tale attività è divenuta uno sforzo comune per le parti.

A conclusione della visita, a nome della Commissione Difesa, il Presidente Cirielli e i componenti della delegazione, hanno espresso alle autorità militari il più vivo apprezzamento, sia per l'attività svolta dal contingente italiano impegnato in Libano, sia per l'opera preziosa che sta svolgendo con equilibrio e saggezza il Comandante della missione UNIFIL,

Claudio Graziano, la cui riconferma nell'incarico, da parte delle Nazioni Unite, oltre ad essere il segno dell'apprezzamento internazionale per i risultati conseguiti, è motivo di orgoglio per tutto il nostro Paese.

La sera della stessa giornata la delegazione è rientrata da Beirut alla volta di Roma.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00375 Cicu: sul rafforzamento dell'organico e dei mezzi della stazione dei Carabinieri di Zingonia (Bergamo).****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, pare opportuno porre in risalto come l'Arma dei Carabinieri abbia sempre posto notevole e costante attenzione nel perseguimento di un dispositivo territoriale efficiente ed adeguato per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, tra cui quello della sicurezza dei cittadini e del territorio.

In tale prospettiva, il Comando generale dell'Arma ha provveduto, tra l'altro, a definire un programma di elevazione delle stazioni a tenenze che ha consentito, sinora, di istituire 44 nuove tenenze e di individuare, sulla base di rilevanti presupposti socio-operativi, un elenco di altri possibili presidi, ampliabile, tuttavia, solo in presenza di particolari esigenze.

Nel merito, l'ipotesi di elevazione a tenenza della stazione di Zingonia (Bergamo) è all'esame, nell'ambito della valutazione complessiva delle esigenze operative della provincia di Bergamo e sulla

base delle risorse disponibili che registrano attualmente una grave carenza rispetto agli organici.

Tuttavia, nell'ambito dell'attenzione e sensibilità che il Governo ha inteso rivolgere, con fermezza e determinazione, alla delicata questione della sicurezza dei cittadini, è stato disposto, tra l'altro, un potenziamento dell'attuale dispositivo, prevedendo l'invio di ulteriori quattro unità di Carabinieri e di un'autovettura presso la Stazione in parola, che consentiranno di elevare l'organico complessivo a 16 unità.

Per quanto riguarda la provincia di Bergamo, quest'ultima ha di recente beneficiato, di un potenziamento organico complessivo di 14 unità, due delle quali destinate a potenziare l'aliquota operativa della Compagnia di Treviglio (competente sul territorio della citata Stazione) e, nell'ambito della recente manovra di razionalizzazione del dispositivo territoriale, di un ulteriore incremento di 7 unità.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00374 Fava: sulla soppressione, nell'anno 2010,  
del Secondo Gruppo Manutenzione di Forlì.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto legislativo n. 253 del 2005 ha previsto una serie di provvedimenti di riorganizzazione, accorpamento e soppressione di Enti della difesa, che rientrano nell'ambito del più ampio processo di razionalizzazione dell'intero strumento militare.

In tale contesto, la Difesa, in esito al mutato quadro geostrategico internazionale e alla necessità di onorare gli impegni assunti dal Paese in base agli accordi internazionali, si sta progressivamente riorganizzando — sulla base di precisi indirizzi da tempo condivisi ed approvati in sede parlamentare e/o governativa — calibrando i propri assetti operativi, addestrativi e logistici alle sempre più esigue risorse finanziarie.

Nello specifico, per quanto attiene gli enti preposti al supporto logistico manutentivo degli autoveicoli, l'Aeronautica militare sta perseguendo gli obiettivi di funzionalità secondo i seguenti criteri.

In primo luogo, la razionalizzazione delle attività di manutenzione, dedicando le strutture di Forza armata esclusivamente agli interventi sui mezzi di supporto « diretto » all'attività di volo ed agli automezzi « tattici » e « speciali » funzionali alle operazioni « fuori area ».

In secondo luogo, la riduzione del parco dei mezzi « pesanti » destinati al trasporto dei materiali ed « esternalizzazione » della manutenzione delle autovetture di servizio, nonché il consolidamento anche delle attività di supporto logistico nelle aree del Paese ove, in considerazione dei nuovi scenari geostrategici, si ha una maggiore presenza di Enti dell'aeronautica.

Per quanto concerne, invece, l'asserito « commissariamento » del sito di Mungivacca, si rappresenta che non risulta in atto alcun provvedimento del genere che, peraltro, non è applicabile ad un Ente militare.

In ordine alle preoccupazioni espresse circa la chiusura del Gruppo manutenzione autoveicoli di Forlì, prevista entro il 2010, si fa osservare che non è stato ancora varato uno specifico piano di reimpiego del personale militare e civile ivi presente.

A tal fine, tuttavia, si precisa che saranno applicati i criteri generalmente adottati dall'Amministrazione difesa in simili circostanze, attraverso il reimpiego dei militari secondo le esigenze operative di Forza armata e del personale civile presso Enti vicini, anche di altre Forze armate o presso altre Amministrazioni dello Stato di concerto con le organizzazioni sindacali.